ANNO 52 — MATTINO — TORINO, *Martedì 8 Ottobre 1918* — MATTINO — NUM. 279

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'incessante spinta degli alleati e le ritirate tedesche in Francia

La battaglia di re Alberto - Lotta più serrata nel settore di St. Quentin

La liberazione di Reims completata

PARIGI, 7.

Il comunicato delle ore 23 di ieri 6, dice: A nord di Saint Quentin la battaglia fu continuata per tutta la giornata fra Morcourt e Sequehart. Le nostre truppe hanno preso Somarcourt, la fattoria Tilloy e parecchi boschi organizzati come punti di appoggio. Il nemico ha resistito con furiosa energia senza poter arrestare l'avanzata delle nostre truppe che hanno conquistato il terreno a palmo a palmo, facendo parecchie centinaia di prigionieri. A nord di Reims abbiamo raggiunto la Suippe in numerosi punti. Le retroguardie tedesche sulla riva meridionale hanno opposto una grande resistenza ed hanno contrattaccato più volte le nostre truppe, che le hanno respinte infliggendo loro sanguinose perdite. Noi teniamo i margini meridionali di Eguilcourt e il villaggio di Bertricourt a nord della Suippe. Più a destra abbiamo forzato il passaggio del fiume ad est di Orainville e preso il cimitero di Pont Givart. Combattimenti non meno vivi hanno avuto luogo nella regione di Bazancourt e di Boult sur Suippe e ci hanno permesso di giungere ai margini di queste località. Nei siamo sboccati da Betheny Ville malgrado un fuoco violento di mitragliatrici e di artiglieria ed abbiamo guadagnato terreno, come pure a nord di Saint Clement a Arnes. In questa regione le nostre truppe durante la loro avanzata hanno fronteggiato senza piegare un fortissimo contrattacco. La nostra artiglieria, tirando a vista sui battaglioni nemici, ha fatto loro subire gravi perdite. Il nemico è stato costretto a ripiegare in disordine. I combattimenti di oggi hanno completato interamente la liberazione di Reims, le cui ricchezze ed il cui storico passato eccitavano la cupidigia dei tedeschi. Il nemico, che l'ha tante volte attaccata dal principio della guerra e che nella sua rabbia impotente l'ha incendiata, non ha mai potuto prenderla.

Crescente intensità della lotta a nord di St. Quentin

PARIGI, 7.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice: A nord di Saint Quentin la lotta è continuata durante la notte con raddoppiata violenza. Il nemico ha fatto numerosi tentativi per respingerci dalle posizioni conquistate. I suoi attacchi furono infranti, salvo nella regione della fattoria Tilloy, dove riuscì a riprendere un leggiero vantaggio. Il combattimento continua. Sul fronte della Suippe i tedeschi rimangono vigilantissimi e cercano con ogni loro potere di arrestare l'avanzata francese sulla riva destra della Suippe. La lotta è stata particolarmente vivace nella regione di Bertricourt. Più ad est i francesi presero Saint Masnes. Sulla destra i francesi penetrarono in Haubine, a nord dell'Arnes.

I ripiegamenti in Francia ed in Oriente annunciati dal comunicato tedesco

Basilea, 7.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Fronte occidentale: Gruppo del principe Rupprecht: *Nelle Fiandre e davanti a Cambrai giornata calma; viva attività di ricognizioni su numerosi punti del fronte.* — Gruppo del generale Boehn: *Nella notte di ieri abbiamo abbandonato le posizioni del saliente fra Crèvecoeur e Beaurevoir sul canale della linea Banteux-Le Catelet ed abbiamo ripiegato più indietro. Le truppe inglesi e francesi hanno continuato i loro attacchi fra Le Catelet ed il nord di Saint Quentin. Beaurevoir e Montbrehain sono rimasti nelle loro mani, ma sul resto del fronte i loro attacchi dinanzi alle nostre linee non sono riusciti.* — Gruppo del Principe ereditario: *Nuovi attacchi francesi e italiani allo Chemin-des-Dames non sono riusciti. Noi, continuando i movimenti iniziatisi il 2 ottobre ad est di Reims e da una parte e dall'altra della Suippe abbiamo pure sgombrato nella notte di ieri le posizioni di Brimont e di Berry ed abbiamo occupato linee più arretrate. Durante la giornata il nemico ci ha seguito. La sera entrò in contatto con esse sulla Suippe, dalle due parti della strada da Reims a Neufchâtel, presso Lavannes, Epoye, Pont Faverger e sull'Arnes. Francesi ed americani fra la strada che conduce a Sommepy verso nord e ad est di Liry hanno di nuovo attaccato con importanti forze. Dopo duri combattimenti abbiamo mantenuto completamente le posizioni. Attacchi parziali dell'avversario sul margine occidentale delle Argonne non sono riusciti.* — Gruppo del gen. Gallwitz: *Fra le Argonne e la Mosa gli americani continuarono i loro sforzi. Il nemico ad est di Exermont è riuscito a penetrare nelle alture boscose fino a circa un chilometro a nord di quella località. Nel pomeriggio nuovi attacchi del nemico non sono riusciti. Altri attacchi dalle due parti della strada che porta da Charpentry a Romagne sono stati respinti dinanzi alle nostre linee. Più ad est il nemico è penetrato nel Bois Fayes, ma poi è stato respinto.*

Fronte sud-occidentale: *Le nostre truppe che combattevano finora nei quadri dell'esercito bulgaro sono state ritirate ed operano la loro marcia verso i luoghi di concentramento. Esse hanno completamente adempiuto al loro grave compito.*

Fronte asiatico: *In Palestina battaglioni tedeschi che combattevano ai fianchi del fedele alleato turco hanno dovuto ripiegare dinanzi alla schiacciante superiorità del nemico e sono in ritirata oltre Damasco, in direzione del nord.*

La grande battaglia sotto il comando di re Alberto

Parigi, 6 (Ritardata).

Si sta svolgendo attualmente la più grande battaglia che sia mai stata combattuta dal principio della guerra su territorio belga, sotto il comando supremo di re Alberto, il suo esercito è appoggiato a destra dalla seconda Armata inglese, comandata dal generale Plumer, ed a sinistra dalle truppe francesi, ma tutte queste forze si trovano sotto il comando diretto del re. Fin dal principio l'attacco belga fu coronato da completi successi. Le linee tedesche vennero sfondate sul fronte da Dixmude ad Ypres e l'attacco si sviluppò in direzione nord e sud. Così in soli due giorni le truppe di re Alberto, non solo riuscirono ad avanzare in profondità per oltre 15 chilometri, ma conquistarono la formidabile foresta di Houthulst, a nord-est di Ypres, e l'altopiano Messines-Wytschaete a sud di Ypres e di Menin, mentre gli inglesi, avanzando lungo il fiume Lys, minacciano seriamente di un movimento aggirante dal nord la zona fortificata di Lille. Questi successi vennero raggiunti malgrado un tempo pessimo, che aveva trasformato le strade ed i campi in paludi e mari di fango. L'importanza pratica dell'avanzata belga non consiste nel fatto soltanto che essa pone Lilla sotto una diretta minaccia dal nord, ma in quello che l'importante ferrovia Ostenda-Roulers si trova sotto il fuoco degli alleati, quella parte della linea che da Thourout si dirige a Gand, attraverso Thielt, è già seriamente minacciata, e, se i tedeschi perdessero il controllo di questa linea, dovrebbero rinunciare alla costa del Belgio almeno fino ad Ostenda. La tenacia colla quale i tedeschi difendono questo settore si spiega anche col fatto che, se fossero costretti a ritirarsi ancora, dovrebbero andare molto indietro prima di trovare posizioni di valore difensivo. Le più vicine sarebbero costituite dalle alture a nord di Renaix ed a sud di Audenarde estendentisi in direzione nord-ovest e sud-est per circa 20 chilometri. Inoltre, questa posizione non potrebbe resistere a lungo, perchè sarebbe facile aggirarla alle ali. Più ancora del valore militare, l'avanzata belga va presa in considerazione pel suo elemento morale, costituito dall'esultanza dei redimere il disgraziato paese dai suoi oppressori. Era dunque giusto che lo stesso re si ponesse a capo di questa crociata di redenzione del suo paese calpestato.

La ritirata tedesca in Champagne assume una sempre maggiore ampiezza. Il nostro fronte tocca la linea generale della Suippe, dalla confluenza con l'Aisne ad est di Berry au Bac fino a Bethenyville, ove riceve a sua volta l'Arnes. Essendo stata oltrepassata la Suippe, sono caduti in nostro potere Orainville, Bertricourt e il cimitero di Pontgivart. Più a sud, le truppe si trovano sui margini di Bazancourt e di Boult sur Suippe.

La caratteristica della giornata è stata che la resistenza del nemico è notevolmente aumentata. Indubbiamente l'avversario vuole rallentare il suo ripiegamento per potere arrestarsi almeno provvisoriamente dietro la Suippe sulla linea Lavannes-Ondenval-Gonzières, di cui rafforza in ogni modo la protezione. Fino ad ora la linea della battaglia passa a circa 20 chilometri a nord di Reims. La grande città della Champagne è liberata, ma rimane inviolata. Più ad est, la fanteria ha sboccato a Bethenyville sotto un fuoco serrato di mitragliatrici e sotto un violento bombardamento. Nondimeno, ha progredito a nord verso gli altipiani boscosi che dominano Bethenyville e S. Clement sur Aisne. Le perdite tedesche sono state spaventevoli in questo settore. Durante gli ultimi scontri battaglioni nemici sono stati completamente falciati dal tiro a breve distanza dei cannoni. A nord di S. Quentin i tedeschi oppongono una ostinata resistenza all'avanzata; non di meno l'armata De Beeney è riuscita ad impadronirsi di Remaucourt ad est di Lesdins della fattoria Tilloy e di parecchi boschetti vicini. Simultaneamente, nel settore britannico, ad est di Le Catelet, gli alleati hanno sferrato duri combattimenti per progredire a Beaurevoir e a Montbrehain. Il nemico ha fatto disperati sforzi per conservare i villaggi impegnando truppe fresche e contrattaccando con ostinazione, ma finalmente le due località sono rimaste nelle mani degli inglesi e sono state nettamente oltrepassate. A nord di Le Catelet Aubencheul sul Bois e le alture che separano il villaggio di Lesdins e su cui si trovano le fattorie di Montecouvez e di Mont[illegible], sono stati riconquistati. Il progresso è stato effettuato sopra un fronte di una quindicina di chilometri.

La Nota ufficiosa

Parigi, 7, notte.

Una Nota ufficiosa reca: *Gli americani hanno nuovamente attaccato ad ovest della Mosa. Oggi la 1a Armata lanciò un forte colpo contro il fronte tedesco, e superando la resistenza nemica su quasi tutti i punti della linea, ha ricacciato i tedeschi fino alla posizione di Brunilde a sud del Bois-de-Foret. Questo saliente lungo la Mosa è uno dei terreni più difficili e tormentati dell'intero fronte alleato. Inoltre l'armata, valendosi dei vantaggi che gli dà il terreno, difese con accanimento ogni metro per dar tempo alle seconde linee di prepararsi un'altra posizione difensiva. La mattina seguente a Ozid gli americani, dopo un fuoco violentissimo di artiglieria, lanciarono un altro attacco e prima di sera avevano raggiunto tutti i loro obbiettivi. Tre giorni fa l'attacco americano era stato quasi completamente sospeso, ma ciò dipendeva non già da mancanza di risorse o di spirito combattivo, ma da maltempo che rendeva difficile e quasi impossibile l'avanzata dell'artiglieria e dei servizi logistici lungo le strade trasformate in un mare di fango. Con caratteristica energia e spirito di iniziativa gli americani spinsero avanti uomini e materiali malgrado tutti gli ostacoli, riuscendo così a prendere il nemico di sorpresa. Si è poi saputo che il Comando tedesco non aspettava l'attacco prima di 28 ore. E' chiaro che i tedeschi sono stati costretti a richiamare numerose truppe da altri punti del fronte. Nel loro sforzo disperato di arrestare l'avanzata americana, le Divisioni della Guardia hanno subito perdite così forti che una Divisione è stata ritirata dalla linea e un'altra è stata costretta a colmare i vuoti nelle sue file con soldati della Landwehr. Fra i prigionieri si trovano reclute dell'Alsazia e Lorena. Essi dichiararono che quando vennero arruolati furono presi direttamente dalle loro case e scortati sotto buona guardia. Al fronte solamente, quando si trovarono in trincea, vennero loro distribuite le armi. Presso Bantheville avvennero durante la giornata parecchie gigantesche esplosioni e gli aviatori americani riferiscono di avere osservato vasti incendi sulla linea Dunant-Dun-Chevières-Saint Juvin. Gli americani mantengono assai tutto il terreno guadagnato.*

Indizi di ritirata tedesca nel settore di Douai

Londra, 7, notte.

Una Nota dell'Agenzia Reuter dice: « Ieri ed oggi il nemico ha battuto in ritirata a sud di Cambrai, ove ha indietreggiato da circa un chilometro e tre chilometri e un quarto sopra un fronte di nove chilometri. Ciò è dovuto alla pressione britannica da sud in direzione di Le Chateau, e condurrà probabilmente al prossimo abbandono di questa città. L'incendio di Douai che è cominciato, è divenuto endemico e le forti esplosioni sembrano indicare che il nemico si prepara ad abbandonare anche questo settore. Alcuni indizi mostrano che il nemico si trova a corto di munizioni e di artiglieria pesante e da campagna. Gli abbiamo preso sul fronte occidentale circa un quarto della sua artiglieria e quantunque l'avversario abbia, fino a un certo punto, aumentato il suo equipaggiamento in mitragliatrici, ciò non compenserà le sue perdite in cannoni pesanti ».

1.850.000 soldati americani sono già giunti ed operano in Francia

Washington, 7.

Il generale March, capo dello Stato Maggiore, nel suo colloquio settimanale coi rappresentanti della stampa, annunciò che a tutt'oggi si sono imbarcati per l'Europa 1 milione 850 mila uomini; nel solo mese di settembre oltre 250 mila soldati degli Stati Uniti varcarono l'Oceano. Parlando della situazione militare, il generale March disse: « Le notizie giunte durante la scorsa settimana da tutti i fronti sono eccellenti. In quanto agli americani, essi non solamente hanno tenuto in iscacco i rinforzi nemici sul settore tra la foresta dell'Argonne e la Mosa, ma si sono avanzati ed hanno cacciato il nemico fino alla linea di Remonde. Le Divisioni americane minacciano ora le comunicazioni ferroviarie della Germania attraverso Sedan, che costituiscono l'arteria più importante di rifornimento dell'esercito nemico. Attualmente gli americani distano solamente 15 miglia dalla ferrovia. Ad ovest dell'Argonne, l'armata francese del generale Gouraud, coadiuvata dalla seconda Divisione americana, si è spinta a 10 miglia dalla linea difensiva nemica di Challerange. Le truppe britanniche, assegnate dalla 27.a e 30.a Divisione americana, attaccarono a nord di Saint-Quentin, riuscendo ad aprirsi un varco nella linea nemica che venne poi tardi rinchiuso con enorme sforzo. Cambrai viene lentamente avviluppata dall'avanzata britannica ». Il generale March disse finalmente che l'avanzata degli alleati nelle Fiandre minaccia le posizioni nemiche di Ostenda e Zeebrugge ed i grandi cantonieri dietro Lens. (Stefani).

Brillanti azioni di nostri nuclei esploranti

COMANDO SUPREMO, 7.

Nelle Giudicarie un nostro nucleo esplorante, varcato il Chiese, penetrò in Daone, ne danneggiò le sistemazioni difensive sotto il fuoco dell'avversario appostato nei pressi e, fugato con un deciso attacco un pattuglione che tentava avvicinarlo, rientrò incolume nelle proprie linee. A nord del Col del Rosso una nostra pattuglia, assalita alla baionetta da un grosso reparto nemico, ne infranse prima l'urto a colpi di bombe a mano, lo contrattaccò poscia e lo costrinse a fuggire abbandonando parecchi cadaveri sul terreno. In Val di Brenta respingemmo nuclei avversari che si avvicinavano allo sbarramento della Grottella. La scorsa notte nostri dirigibili bombardarono con risultati efficacissimi campi d'aviazione nella pianura veneta ed obiettivi militari a Primolano (Val Sugana) e a Fucine (Val di Sole). Due velivoli avversari vennero abbattuti in combattimento.

DIAZ.

L'avanzata degli alleati in Serbia e in Albania

PARIGI, 7.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 5 ottobre, dice: Dopo un energico inseguimento delle forze austro-tedesche che si ritirano in disordine verso il nord, le truppe franco-serbe si sono impadronite di Vrania. Esse hanno fatto varie centinaia di prigionieri ed hanno preso alcuni cannoni e mitragliatrici. In Albania nostri elementi continuano i loro progressi. Dibra è stata occupata dai serbi.

I serbi a Vrania

SALONICCO, 7.

Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice: **Ieri, dopo violenti combattimenti, le nostre avanguardie entrarono a Vrania. Centinaia di prigionieri, cannoni e mitragliatrici caddero nelle nostre mani. Il nemico si ritira verso nord.**

Il testo della Nota di Max a Wilson

Ginevra, 7.

Il testo della Nota della Germania, trasmessa per il tramite del Governo svizzero al Presidente Wilson da parte del Governo tedesco fu pubblicato appena terminata la seduta al Reichstag. La Nota è così redatta:

« Il Governo tedesco prega il Presidente degli Stati Uniti di America di prendere in mano la causa della pace, di informarne tutti gli Stati belligeranti e di invitarli ad inviare plenipotenziari per aprire negoziati. Esso accetta come base il programma elaborato nel messaggio diretto al Congresso l'8 gennaio 1918 dal Presidente degli Stati Uniti di America nelle dichiarazioni ulteriori, specialmente nel discorso 27 settembre 1918. Per evitare che continui la effusione di sangue, il Governo tedesco chiede la conclusione immediata di un armistizio generale per terra, per mare e per aria.

F.to: Massimiliano di Baden ».

La Nota fu consegnata venerdì a mezzogiorno dal ministro di Germania a Berna, barone Romberg, al capo del dipartimento politico del Governo federale per essere trasmessa al Presidente Wilson.

Una nota della "Reuter" "Un grande passo sulla buona via,"

LONDRA, 7.

L'Agenzia Reuter pubblica:

« A tarda ora di domenica sera venne fatto ufficialmente rapporto all'Agenzia Reuter che fintanto che non si sarà ricevuto il testo delle proposte del Governo tedesco, che, si crede, sia ora in viaggio, il Governo britannico non ha ufficialmente cognizione delle proposte stesse. In tale circostanza il Governo britannico non può fare alcun commento utile. La espressione di qualsiasi opinione ufficiale deve necessariamente essere rinviata fino al momento in cui si conoscerà ufficialmente il tenore delle proposte ».

La stessa Agenzia Reuter dice che nei circoli d'ordinario giustamente considerati come autorizzati e bene informati, sembra prevalere l'opinione generale che la Germania abbia fatto sulla buona via un passo grande, ma non abbastanza grande. Nei circoli non ufficiali di Londra si ha generalmente l'opinione che le proposte sono perfettamente sincere, e che però non siano dettate da amore di pace o da uno stato d'animo divenuto migliore, ma dalla necessità urgente di evitare un disastro. Come diceva un pubblicista: « Va benissimo per un combattente, che contava sulla forza brutale quando credeva di essere il più forte, preoccuparsi improvvisamente dell'effusione di sangue e invitare gli avversari a discutere, ma il Belgio è stato calpestato e decimato, la Francia prova gli orrori del martirio, la Gran Bretagna, l'Italia, l'America e gli altri alleati versano a flotti il loro sangue e sperperano il loro danaro, e quando le cose si svolgono definitivamente al nostro vantaggio con la probabilità che l'incensore pavento, la Germania è disposta a discutere la pace. Davvero la cosa è troppo chiara! ». (Stefani).

Una Nota ufficiosa francese "Non si tratta col nemico sul suolo della patria invasa!,"

Parigi, 7, mattino.

Una Nota ufficiosa reca: *La proposta della Germania e dei suoi alleati di concludere un armistizio e d'iniziare subito negoziati di pace, diretti a Wilson dell'Austria-Ungheria, fedele agente esecutore della manovra concertata fra gli Imperi centrali, fa parte di tutto il piano prestabilito di offensiva pacifista. Benchè il Governo francese non ne sia ancora informato ufficialmente, si può facilmente prevedere quale accoglienza le farà. Nelle presenti circostanze la risposta non può essere che una: lin de moi recevoir.*

Per spiegare tale attitudine basta esaminare le ragioni che dettarono alla Germania il suo gesto. La prima è la stanchezza dei due alleati che le rimangono fedeli; la seconda è la sorpresa della defezione della Bulgaria, che rovina il sogno di dominazione dell'Oriente da parte della Mitteleuropa. Si aggiungano la liquidazione della Turchia ed il desiderio dell'Austria-Ungheria minacciata dei più gravi conflitti dalle pressioni delle aspirazioni autonomiste e delle nazionalità che la compongono. Anche in Germania infierisce una crisi interna, di cui le dimissioni di Hertling sono l'ultimo sintomo. Il successore si presenta al Parlamento annunziando l'offerta di pace degli Imperi centrali. E' questo un segno abbastanza chiaro del mutamento dei tempi. La verità è che i dirigenti degli Imperi centrali pensano che la vittoria è loro sfuggita definitivamente; vedono i loro eserciti indietreggiare giorno per giorno dal 18 luglio sotto la pressione delle forze dell'Intesa, e sanno che altri ripiegamenti saranno ben presto necessari su tutto il fronte. Essi vogliono ad ogni costo evitare l'invasione del paese per paura delle rappresaglie per tutti gli orrori che hanno commesso nella Francia invasa, e temono soprattutto a che la dinastia degli Hohenzollern, il Governo e l'esercito non escano dalla tragica avventura. Dopo aver violato per 50 anni le leggi della guerra e dell'umanità, la Germania, sentendo venire l'ora del castigo, domanda agli alleati di abbassare le armi. E' evidente la confessione della propria disfatta. Per ingannare i loro stessi popoli cercano di porsi sotto l'egida del nome venerato di Wilson e si dichiarano pronti ad accettare la discussione sulle basi da lui così eloquentemente formulate. Ma Wilson ha egli stesso risposto anticipatamente alle loro ipocrite sollecitazioni, quando ha pronunciato, il 27 settembre 1918, d'accordo cogli alleati, che nessuna pace potrebbe essere ottenuta per compromesso, che ogni vittoria degli alleati contro la Germania avvicina le Nazioni alla pace che darà la sicurezza a tutti i popoli, impedirà per sempre il ritorno di una lotta tanto implacabile, e che il mondo vuole il trionfo finale della giustizia e della lealtà. La sola risposta che merita l'offerta di pace bianca degli Imperi centrali è quella dei nostri antenati della Convenzione: « Non si tratta col nemico sul suolo della Patria invasa! ». (Stefani).

Il programma di Wilson

Un articolo di due colonne su questo argomento ci è stato completamente soppresso. A tanto arriva la Censura di Torino!

Il popolo tedesco anela alla pace

Commenti varii della stampa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Sabato vi era gran folla davanti al Reichstag, ed era animazione, ciascuno molto eccitato e tutta gente accorsa per sentire il discorso del Cancelliere Max di Baden. [illegible] e quindi l'offerta [illegible] alla Germania. [illegible] « Frankfurter Zeitung » [illegible] « Vorwaerts » [illegible] la pace [illegible] ragione in sciopero. [illegible] serrare le file, rendere compatto il fronte mantenendolo saldissimo, sinchè [illegible] veramente alla pace.

I giornali vedono tuttavia qual è il punto debole del passo fatto nell'aderire ai principii di Wilson: due ve ne sono, infatti, che toccano direttamente la Germania, quelli circa l'Alsazia-Lorena e la Polonia. Il « Lokal Anzeiger » lo dice apertamente: « Due massime di Wilson possono dirsi respinte [illegible] la questione dell'Alsazia-Lorena e la costituzione della Polonia [illegible] il popolo tedesco combatterà sino all'ultimo uomo [illegible] ».

Bernhard, nella « Vossische », rileva pure la [illegible] il problema dell'Alsazia-Lorena [illegible] Wilson. [illegible]

Pieno di entusiasmo per Max e Teodoro Wolff, il quale scrive: « Max in Germania è [illegible] il popolo, leggendolo, romperà nel grido: « Siamo alla pace! ». [illegible] Max. Wilson dovrebbe [illegible] Wilson [illegible] il Cancelliere ed il suo Governo, [illegible]

La « Muenchener » crede che Wilson presenterà [illegible] negoziati di pace. Il giornale rimprovera al deputato Seyda, che ricordò al Reichstag che fra i punti di Wilson vi è la ricostruzione di tutta la Polonia e il presidente si richiamò all'ordine, [illegible] l'Alsazia-Lorena. La « Frankfurter Zeitung » [illegible] La « Taegliche Zeitung » [illegible] condurre alla pace e parla ancora del Belgio, [illegible] La « Kreuz Zeitung » nota anche che la frazione conservatrice sta sotto l'impressione che, offerta la pace, tutto questo passo, bisogna misurarne la riuscita.

Un proclama del Kaiser all'esercito ed alla flotta

Zurigo, 7 mattino.

L'Imperatore ha diretto il seguente proclama all'esercito tedesco ed alla marina tedesca:

« Da mesi il nemico con poderoso spiegamento di forze assalta le vostre linee quasi senza tregua. Voi dovete resistere nella lotta di settimane quasi senza riposo e fronteggiare un nemico di gran lunga superiore numericamente. Sta in ciò la grandezza del compito che vi è imposto e che adempiete. Le truppe di tutte le stirpi tedesche fanno il loro dovere e difendono eroicamente la patria sul suolo straniero. Aspra è la situazione della flotta per farsi valere di fronte alle forze navali del nemico e per appoggiare col lavoro infaticato l'esercito nei suoi gravi combattimenti. Gli occhi della patria sono volti con orgoglio ed ammirazione alle gesta dell'esercito e della marina. Vi esprimo i ringraziamenti miei e della patria. In mezzo alla aspra lotta è piombata la sfacelo del fronte macedone. Il vostro fronte non è spezzato e tale rimarrà. D'accordo coi nostri alleati ho deciso di offrire nuovamente la pace al nemico. Ma porgeremo solo la mano per una pace onorevole. Dobbiamo questo agli eroi che lasciarono la vita per la patria, lo dobbiamo ai nostri figli. E' ancora incerto se le armi saranno deposte. Sino ad allora non dobbiamo piegare; dobbiamo impegnare come sinora abbiamo fatto tutta la nostra forza per resistere infaticabilmente all'assalto dei nemici. L'ora è seria, ma noi, fiduciosi nelle nostre forze e nel benigno aiuto di Dio, ci sentiamo forti a sufficienza per difendere la nostra amata patria. — Guglielmo ».

Il Re di Baviera ha emanato un proclama all'esercito, nel quale lo ringrazia per la difesa del suolo patrio e gli annuncia l'offerta di pace invitandolo sino a che non siano deposte le armi a persistere con tenace volontà, saldezza e risolutezza nella tutela della patria che conta su di esso

Lo sfasciamento dell'Austria e la vittoria dell'Intesa auspicati alla Camera di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, mattino.

Alla Camera austriaca si sono avuti ulteriori discorsi di speciale importanza. Il Vicecapo dei socialisti tedeschi Adler parlò della situazione interna, del fallimento di questo antico Stato. Ha detto: « Avremmo una delle peggiori conseguenze della guerra se questa dovesse conservare la vecchia Austria, la quale invece scomparirà. La decomposizione era nel suo sangue: la guerra non fece che affrettarla. [illegible] Noi non desideriamo la vittoria; crediamo che i popoli austriaci abbiano tutto da [illegible] una grande vittoria [illegible] la democratizzazione [illegible] Germania, [illegible] ».

Daszynski, socialista polacco, fu anche più violento. Egli ha detto: « Il Presidente [illegible] Tutta la storia dei Governi austriaci è una storia di tradimenti contro i popoli [illegible] Se non si fosse [illegible] l'Austria [illegible] La burocrazia austriaca deve [illegible] col militarismo [illegible] i colpi [illegible] dei popoli occidentali, della democrazia e delle Repubbliche d'Europa e d'America. Che valgono i pezzi di carta di Burian? E chi può prendere sul serio la sua Nota? Si dimentica forse la voce da lui segnata sinora? Si dimentica che cosa disse l'Imperatore incoronato di Germania e Hindenburg circa la [illegible] Si dimentica il capolavoro di ipocrisia di Czernin con la pace di Brest? [illegible] « Non si dia ai cechi [illegible] ».

Zenker, ceco liberale, [illegible] i tedeschi sono alla fine [illegible] Il deputato Kleine [illegible] la guerra [illegible] la trista situazione [illegible] critica, e questo è certo: [illegible] della forza della Intesa in battaglia. Si sa [illegible] le condizioni poste dalla democrazia di tutto il mondo ».

Un manifesto dell'ex-re dei bulgari

Basilea, 7.

Si ha da Sofia: L'ex-re Ferdinando ha pubblicato un manifesto [illegible]

[illegible]

Il Soviet di Mosca non denunzierà il trattato di Brest Litowsky

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, ore 17,15.

(ritardato per [illegible] mattino).

Un telegramma da [illegible] Soviet di Mosca [illegible] di denunziare tutto il trattato di Brest-Litowski.

G.

L'Agenzia Stefani ha da Zurigo, 6: La « Stuttgarter Tageblatt » riceve da Berlino: « La Russia ha dichiarato nulla e senza validità la pace conchiusa colla Turchia, perchè ha violato l'art. 4 del trattato di Brest-Litowski, mediante la spedizione a Backu, ed ha dichiarato di trovarsi in istato di guerra colla Turchia, il che significherebbe anche colla Germania ove questa prestasse aiuto armato ai turchi. Il 2 ottobre la Russia diresse una Nota alla Germania, dicendo, fra l'altro: « Nell'istante della grave crisi dell'imperialismo tedesco le masse popolari russe non gli dicono: restituisci ciò che prendesti! Mostriamo silenziose le nostre ferite e riteniamo che la Germania farà da sè il passo che sarebbe utile ». Il « Vorwaerts » commenta che è troppo tardi per procedere alla revisione della pace di Brest, la revisione deve avvenire nella Conferenza generale per la pace. (Stefani).

Scambio di dispacci tra il Cancelliere e Burian

Zurigo, 7, mattino.

Si ha da Berlino che il Cancelliere Massimiliano ha telegrafato a Burian, annunciandogli la sua nomina e ricordando la fratellanza d'armi fra gli alleati. « La fedele cooperazione fra i Governi dei due Imperi — dice il dispaccio — e la volontà delle popolazioni di difendersi, daranno una pace onorevole ». Burian rispose rilevando la saldezza della alleanza ed assicurandolo che tutta la sua opera tenderà, d'accordo col Governo tedesco, a dare quanto prima ai popoli ed agli eserciti i benefizi di una pace onorevole e giusta.

Nuovi commenti romani

alla richiesta degli imperi centrali

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che la proposta di armistizio fatta dagli imperi centrali e dalla Turchia è indubbiamente una prova che i nostri nemici si trovano a mal partito. [illegible]

La *Tribuna* scrive: «Il pubblico italiano ha accolto la notizia [illegible]

L'*Epoca* scrive: «La Nota degli imperi centrali e della Turchia è piena di [illegible]

Il *Tempo* dedica alla richiesta di [illegible]

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica il seguente commento: [illegible]

Il *Popolo Romano* non commenta.

Il *Corriere d'Italia* [illegible]

L'arresto di un ex-ministro romeno

Amsterdam, 6.

Si ha da Bucarest che la Camera romena, con 83 voti contro uno, ha deciso l'arresto di Constantinescu, già ministro dell'agricoltura nel Gabinetto Bratiano.

Le manifestazioni della stampa francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Le impressioni qui raccolte lasciano prevedere che l'Intesa opporrà un rifiuto alla domanda di armistizio degli imperi centrali. [illegible]

Il *Petit Parisien* ritiene che le offerte di pace della Germania siano equivoche. [illegible]

«Ma la proposta tedesca è sincera?». È questa la domanda che la maggioranza dei commentatori si rivolge. [illegible]

L'esercito operante è immune dall'influenza

Roma, 7, notte.

Si annunzia che alla cosi detta febbre spagnuola sinora assolutamente refrattario il nostro esercito operante. [illegible]

La Camera in attesa della riconvocazione

Roma, 7, notte.

In questi circoli si dice che la risposta dell'Intesa alla richiesta degli imperi centrali non è lontana. [illegible]

Le sedute della Camera rinviate "sine die"

Roma, 7, notte.

Il presidente della Camera on. Marcora ha diramato a tutti i deputati il seguente telegramma: «Avendomi il presidente del Consiglio significato la sua difficoltà di intervenire alla seduta del 10 corrente e la difficoltà di determinare un prossimo giorno di convocazione, l'adunanza viene rinviata a giorno che mi riservo di indicare con successiva circolare telegrafica. — Firmato: Il presidente *Marcora*». (Stefani)

NOTIZIARIO ITALIANO

[illegible]

L'Ufficio imperiale tedesco del Lavoro

Zurigo, 7.

Si ha da Berlino: Un rescritto dell'Imperatore crea un Ufficio imperiale del lavoro alle dipendenze del Cancelliere. (Stef.)

"Aôsta la veja"

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, ottobre.

La vecchia ed eroica Brigata Aosta che nel novembre dello scorso anno contese gloriosamente il passo al nemico [illegible]

Dopo la presa di Damasco

Londra, 7, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Palestina, descrivendo la presa di Damasco, dice: «Non ho mai assistito ad una manifestazione di sollievo, di gioia e di entusiasmo così notevole. Dopo i nostri brillanti e completi successi, i turchi sgombrarono Damasco il 30 settembre, a mezzogiorno; la nostra cavalleria allora li circondò. [illegible]

La risurrezione di Serres

Atene, 6.

Telegrammi da Serres hanno annunziato l'entrata delle truppe liberatrici in quella città. [illegible]

Il capo della polizia tedesca a Varsavia ucciso in istrada

Amsterdam, 6.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che Scultze, capo della polizia tedesca a Varsavia, è stato ucciso [illegible]

Appendice della *Stampa* (25)

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Aveva un mezzo di obbligarli a farsi curare, composto di dolcezza irresistibile e di una specie di fermezza imperiosa che gli stava bene. [illegible]

— Finitela! [illegible]

Un giorno di rivolta a proposito del pane a Belle-Isle [illegible] Arthez scoprì il suo petto e lo presentò ai soldati. Nessuno osò far fuoco. L'indomani il pane distribuito era migliore.

— È a lei che gli altri debbono il mutamento — disse un ufficiale ad Arthez. Ella era il solo sul quale i nostri soldati non avrebbero acconsentito a far fuoco.

Ridivenuto libero, Pasquale Arthez riprese la sua vita di carità, di devozione [illegible]

— Nessuna elemosina, — egli diceva, — io non dono, impresto. Mi restituirete coi mezzi da lavorare.

E, infatti, gliele restituivano.

[illegible]

Medico, egli studiava con curiosità quel ammirava quella natura superiore trovata in una condizione umile, e gli diceva qualche volta:

— Sai, Natale, che cosa sei? Sei un pazzo, scientificamente parlando. Sei pazzo d'amore per la libertà [illegible]

[illegible]

S'avvicinò timidamente, guardò [illegible] il dottore, e balbettando:

— [illegible] cura del piccolo, signor Arthez — disse. — Com'è che d'avere perduto di vista da tanti anni, la ritrovo qui in questo momento?

— Ho letto sul giornale il tuo arresto, — rispose Pasquale, — e sono venuto.

Il commissario di polizia mormorò all'orecchio del signor Dubois-des-Aubrays:

— Li lascia parlare assieme, signor giudice?

— Che importa! — fece il signor Dubois-des-Aubrays.

— Insomma, Rambert, — disse Arthez a Natale, — che cosa c'è di vero in tutto ciò?

— Nulla, — rispose Rambert con voce ferma, — io non so nulla [illegible]

— Chi ti accusa, babbo? — domandò il piccolo Giacomo, guardando [illegible]

— Sei innocente? — domandò ancora Arthez.

— Sì, signore — rispose Natale semplicemente.

Il signor Dubois-des-Aubrays s'avvicinò a Rambert e gli disse con tono piuttosto dolce:

— È questo tutto il vostro alloggio?

— Sì.

— Un alloggio di miserabile.

— Si prende ciò che si trova, un buco in mancanza d'altro, quando non s'ha denaro.

— Gli è per ciò — disse il giudice sorridendo — che spiegherete difficilmente la possessione della somma che vi si è trovata in tasca.

— Quale somma? — fece Arthez.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La chiusura del Congresso per le Assicurazioni sociali

Quantunque parecchi congressisti della provincia abbiano dovuto ieri restituirsi alle loro residenze, la seconda giornata del Congresso si inizia con molta animazione.

Alle 9 il presidente Bruno apre la seduta e comunica le adesioni dell'on. Beltrami e del consigliere comunale avv. Gorizio. Prende la parola Donati, il quale dichiara di approvare gli ordini del giorno Casalini e Lanzoni. Si occupa particolarmente della relazione Colombino e dice che si deve affidare alle Società mutue l'ufficio di organi assicuratori. Gino Guarnieri dichiara di non essere troppo entusiasta dei vari progetti svolti, ed è impensierito del grave costo del servizio quale è stato proposto. Soggiunge che l'onere per le assicurazioni dei lavoratori deve essere addossato a tutti coloro che non lavorano. Dopo un breve discorso di Fassone, che s'intrattiene sulla previdenza libera, prende la parola l'avvocato Scaletti, che tratta particolarmente l'argomento degli infortuni. Ricorda che una Commissione statale, nominata nel 1906, non ha approdato a nulla. Enumera le imperfezioni della Legge attuale e cita molte sentenze riparatrici. Zombon esamina in parte tecnica del progetto. Masotti ravvisa inaccettabile il progetto Abbiate e lamenta l'inattività dell'Ispettorato del lavoro. D'Aragona vorrebbe che l'infortunato possa farsi curare da medici di fiducia. Spiega come dovrà essere il funzionamento delle Corti arbitrali e reclama migliori garanzie in materia per gli operai. Parlano ancora Uberti, Anzi, che protesta contro le continue violazioni delle leggi esistenti; Marchetti, che vuole sia elevata la misura del sussidio; e Protto, per la Confederazione dell'impiego privato, che si associa a Marchetti.

Poiché il mezzogiorno è prossimo e molti manifestano desiderio di andarsene, prende la parola l'on. Casalini, il quale risponde agli oratori, dichiarando di accettare alcuni emendamenti al suo ordine del giorno. Si compiace della riuscita del Congresso, che è destinato a creare nuove forze per la conquista di un'adeguata legislazione sociale. Afferma che il problema delle assicurazioni sociali è di primissima importanza per le classi meno abbienti, e chiude, fra gli applausi, esortando il proletariato ad essere compatto e disciplinato per raggiungere la propria emancipazione. Dopo di che viene approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno Casalini, da noi pubblicato ieri, e si rinvia la seduta alle ore 14,30.

Bruno, che presiede l'ultima seduta, alle ore 14,30, dà la parola a Lanzoni, che riafferma i concetti esposti nell'ordine del giorno letto ieri. Risponde agli oratori che s'intrattennero sull'argomento da lui trattato, e confuta alcune obbiezioni che gli furono mosse.

Indetta la votazione, il Congresso approva l'ordine del giorno Lanzoni, che è il seguente:

« Il Congresso, ecc. ecc., reclama: come riconoscimento del debito della Nazione verso coloro che alla sua prosperità economica e civile dedicano tutta un'esistenza di lavoro e di sacrificio, come mezzo per assicurare all'industria, all'agricoltura ed al lavoro in genere l'ausilio esclusivo di maestranze nel pieno vigore della loro capacità fisica e intellettuale; come altro dei rimedi per combattere la disoccupazione; come elemento di educazione morale e civile, l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia a tutte le categorie di lavoratori (delle officine, dei campi, dell'impiego, dell'artigianato, ecc. ecc.) da esercitarsi a mezzo della Cassa Nazionale di Previdenza, la quale, debitamente trasformata e dotata di mezzi corrispondenti, sia posta in grado di assicurare ai lavoratori vecchi ed inabili al lavoro un trattamento proporzionato ai loro bisogni ed alle esigenze del vivere civile ».

Parlano quindi in vario senso Destefanis, Facchinelli, D'Aragona, Romanini, Olivetti ed altri, e dopo di essi Colombino, il quale ha diviso il suo ordine del giorno in due parti, riflettenti l'una gli infortuni sul lavoro e l'altra la disoccupazione. Illustra ancora i criteri a cui s'ispirò nel redigere le richieste, e da lettura dei due ordini del giorno, che il Congresso approva così divisi:

Per gli infortuni: « Il Congresso delle assicurazioni sociali, indetto dalla Federazione delle Società mutue cooperative di consumo, produzione e lavoro, riconfermando i voti espressi dai Congressi della Confederazione del Lavoro; riafferma che l'onere derivante da tale assicurazione sia a completo carico degli industriali, senza pregiudizio degli oneri derivanti dalle assicurazioni malattia, invalidità e vecchiaia; ritiene che per gli infortuni i criteri generali che devono uniformare un nuovo progetto, devono basarsi su questi capisaldi: 1.o malattia professionale considerata come infortunio sul lavoro; 2.o estensione della legge a tutti i lavoratori di qualunque categoria e per qualunque azienda; 3.o assistenza sanitaria gratuita ed indipendente; 4.o Corti arbitrali per la liquidazione delle controversie; 5.o abolizione dei limiti di guadagno nella indennità; 6.o le indennità permanenti siano corrisposte sotto forma di rendita e non di capitale, sotto forma di pensione giornaliera, in base ai sussidi per gli infortuni temporanei, che non devono essere inferiori al ?? % dei salari; 7.o eliminazione di ogni organo di speculazione nella gestione dell'assicurazione infortuni (Sindacati, Casse private, ecc.) ».

Per la disoccupazione: « Il Congresso ecc. Ritenuto che la disoccupazione involontaria dei tempi normali debba considerarsi come rischio industriale e come tale da addossare l'onere dell'assicurazione agli industriali; ritenuto che il funzionamento di dette Casse debba essere mantenuto separato dalla gestione delle altre Assicurazioni sociali e debbano essere fiancheggiate da un'organica e vasta rete di uffici di collocamento creati dallo Stato sotto il controllo delle Organizzazioni operaie e padronali; fa voti che l'assicurazione contro i danni della disoccupazione involontaria faccia parte delle future disposizioni di leggi sulle « Assicurazioni Sociali », coinvolgendone l'organismo in modo da integrare il funzionamento del collocamento e le iniziative private delle Organizzazioni operaie, demandandone la gestione ad organi professionali ».

Dopo di questa votazione il Congresso approva ancora un ordine del giorno di Barinetti che deferisce alla Confederazione del lavoro la propaganda, la tutela e la difesa dei criteri prevalsi in questa riunione. Prendono ancora la parola Maletti per gli impiegati privati, le cui proposte non incontrano il favore dell'assemblea, e Picchini che reca l'annunzio della morte di Cerri, direttore dell'Istituto di credito delle Cooperative.

Il Congresso si avvia alla conclusione e delibera rapidamente su alcuni ordini del giorno che nulla aggiungono di nuovo alle deliberazioni già adottate, ed il presidente Bruno, dopo prima della 18, pronuncia applaudite parole di ricapitolazione dei lavori e di compiacimento per il felicissimo esito del Congresso, che dichiara chiuso.

Per la vendita delle stoffe di lana

La Camera di commercio di Torino, su richiesta delle due Associazioni leste costituitesi nella nostra città, dei commercianti grossisti e dei dettaglianti in stoffe di lana, ha provveduto in questi giorni alla costituzione della Commissione, che S. E. il ministro di Industria, Commercio e Lavoro ebbe a suggerire agli interessati, col compito di determinare il prezzo di base di quei tessuti per i quali i venditori non siano in grado di documentare il costo, e ciò a termini delle disposizioni dei noti recenti decreti sulla vendita dei generi di cui si tratta. La predetta Commissione, presieduta dal consigliere camerale comm. Cesare Corinaldi, venne composta dei signori Cerutto Giuseppe, Dina Raffaele e Mazza Aldo, per i grossisti, e Borello Luigi, Nicol Ernesto e Ugolli Antonio, per i dettaglianti. Essa ha la sua sede presso la Camera di commercio, in Torino, via Ospedale, numero 28. La Commissione, mentre sta attuando le necessarie pratiche per ottenere dal Ministero il proprio riconoscimento ufficiale, per ovvie ragioni di uniformità ed unicità di criteri, ha deciso di mettersi senz'altro a disposizione degli interessati, i quali potranno avere dalla Segreteria della Camera di commercio gli opportuni chiarimenti in proposito.

Il termometro dell'influenza

La quotidiana lista dello Stato Civile, che con le nascite ed i pochi matrimoni reca i nomi e il numero dei morti in città nelle 24 ore precedenti, gode purtroppo, da qualche tempo, nei giornali cittadini, di un'attualità dolorosa. E' divenuta un po' come l'articolo di fondo. Tutti la cercano, tutti la leggono, tutti la commentano. E oggi quanti morti? Ah, più di ieri! Morti d'influenza, o soltanto? Perchè è impossibile mutare adornamenti al giorno d'oggi. La influenza, i morti d'influenza, l'epidemia fanno le spese di tutti i discorsi, di tutte le curiosità, nelle famiglie, nei negozi, sui tram, e dappertutto, e sempre in base ad una sola cifra: il totale dei decessi annunciato dallo Stato Civile. E' questo il termometro attraverso il quale la cittadinanza regola il suo stato d'animo clinico, ogni mattina, all'uscita dei giornali: e pochi riflettono che quel termometro è unilaterale, non completo, insufficiente a dare una idea esatta dell'andamento della mortalità per questa malattia del giorno.

Sappiamo, infatti, quotidianamente, il numero dei morti, ma non conosciamo il numero degli ammalati d'influenza. Manca perciò, al retto giudizio, il rapporto necessario fra lo sviluppo della malattia e la mortalità da essa determinata. Che la cifra dei decessi cresca è doloroso, ma per assumerla a... segnale d'allarme bisognerebbe sapere anche la cifra dei degenti. Si vedrebbe, allora, che se l'influenza è una malattia a larga diffusione, la mortalità relativa è inferiore che allarmante, si mantiene fortunatamente assai bassa, non cresce in ragione aritmetica, e tanto meno geometrica, al numero degli ammalati.

Noi fosse che per tranquillizzare il pubblico, per dimostrargli che i casi letali si mantengono in proporzione minima rispetto al numero dei colpiti da questa forma epidemica, crediamo che sarebbe opportuno che il nostro Ufficio municipale d'igiene — come si fa altrove — pubblicasse al pubblico quotidianamente la cifra degli ammalati d'influenza, dandosi così, col rapporto fra ammalati e morti, un esatto quadro della situazione sanitaria di Torino. Basterà, per questo, che i medici curanti siano invitati a denunciare tutti i casi di influenza da essi constatati giornalmente, come generalmente si usa per ogni malattia epidemica. E' quanto si sta facendo a Milano e in altre città: non vi è ragione che a Torino non debbasi seguire l'esempio, inteso al provvido scopo di richiamare il pubblico alla valutazione esatta dello stato della salute pubblica, evitando inadeguate apprensioni.

Voci del pubblico

Riceviamo: « La Commissione municipale di Salute nel suo decalogo, pubblicato da tutti i giornali cittadini, ha raccomandato, fra l'altro di evitare gli agglomeramenti di persone; ed il prefetto, con recentissimo suo decreto, ha sospeso l'esercizio, durante il presente periodo di epidemia, dei cinematografi, dei teatri, ecc., ma ha anche portato restrizione alle funzioni religiose. Ora, perchè il Municipio, tutore naturale e principale della pubblica salute della città, perchè permette che sui trams, nelle ore in cui gli operai si recano o ritornano dal lavoro, si pigi una folla enorme di persone che, oltre ad essere di gravissimo pericolo, in questi giorni, alla salute pubblica, è altresì di pericolo alla stessa integrità personale per chi si trova costretto a rimanere letteralmente schiacciato dagli altri passeggeri? Perchè non provvede ad aumentare, nelle ore suindicate, il numero, ora troppo ridotto dei treni tramviari, o quanto meno, a fare aggiungere una seconda carrozza ai trams ordinari, il che porterebbe un notevole sfollamento? ».

***

Riceviamo: « Dal momento che si fanno tante proibizioni di teatri, cinematografi, caffè-concerto, funerali, ecc., non si potrebbe evitare l'affollamento alle macellerie, latterie e simili esercizi? Ad esempio, per citare un sol caso, sul corso Vittoria Emanuele, angolo via Goito, nelle ore antimeridiane vi saranno continuamente persone di tutti i ceti, in attesa del latte. E questa affluenza non è forse da impedirsi? ».

***

Riceviamo: « Le sarei grato se volesse spiegarmi perchè, mentre che il giornale pubblica quasi quotidianamente la lista dei prezzi della frutta e verdura affinchè la popolazione si guardi dall'essere truffata nella compra, i signori esercenti continuano a vendere detti generi a prezzi favolosi, malgrado i decreti delle autorità locali. Attenendosi a tali decreti la popolazione avrebbe in diritto di pretendere da questi esercenti il rispetto ai calmieri e se ciò non bastasse, rifiutarsi di pagare il superfluo ».

Il Congresso dei medici condotti sospeso

Il dottor Nicola Vaccino, vice-presidente generale dell'Associazione nazionale dei medici condotti, ci comunica che in causa della pandemia in corso, il congresso che doveva aver luogo a Firenze è stato differito a tempo indeterminato.

Seguendo la Cronaca

Una nuova Agenzia della Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto ha aperto in questi giorni un'Agenzia a Sulmona. Alla nuova Filiale sono pervenuti i migliori auguri.

La caratteristica del Palace Hôtel di Milano

è che, pur godendo dei vantaggi inerenti alla sua ubicazione presso la Stazione Centrale, si trova come fra una cortina di verde, che lo isola dalla vita assordante della città.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 9, 10 e 11 corrente, rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Rosella Maria, via Principe Amedeo, 32 — Botella Gio. Batt., via Mazzini, 17 — Rosea Petronilla, via Pollenzo, 2 — Tosco Giuseppe, via Nizza, ?? — Torazza Luigi, via Garibaldi, 31 — Succone Giuseppe, via S. Benigno, 8.

Lo zucchero

Il Municipio comunica: « A partire da martedì, 8 corrente mese e nei seguenti giorni 9 e 10, verranno distribuite presso l'Ufficio Tessere, via Corte d'Appello, 4, le licenze per l'acquisto di zucchero saccarinato da parte degli esercenti bars, caffè, trattorie, latterie, alberghi, ecc. Gli interessati devono presentarsi muniti del permesso di esercizio.

Vendita di derrate municipali

Il Municipio comunica che negli Spacci Municipali sono in vendita le seguenti derrate al prezzo al minuto per ognuna indicato: Cecilianchi, L. 2,20 al chilogramma — Ceciruti, L. ? al Kg. — Fagioli secchi Saluggia, L. 3,30 al Kg. — Fagioli secchi Regina, L. 4 al Kg. La vendita viene fatta su presentazione della tessera di razionamento e in proporzione al numero delle razioni in essa indicate.

Ricattatore in arresto

Giorni sono il conte Bignon riceveva nella sua palazzina in corso Orbassano una lettera anonima contenente l'invito di mandare in un dato sito L. 500 con minaccia nel caso di rifiuto di gravi danni personali, ecc. La lettera fu mandata alla Questura, la quale per mezzo della squadra mobile riuscì ad accertare che autore era un certo Lobardini Pietro, d'anni 21, abitante in corso Parigi, 28. Della cattura di costui furono incaricati gli appuntati di Pietro e Pezzi; quali recatisi sul posto furono ricevuti da una sorella del ricercato. Alla domanda degli agenti costei rispose che il fratello non si trovava in casa, ma entrati nell'abitazione gli agenti trovarono il lestofante sotto il letto. Nella casa furono rinvenuti fra altro anche dei timbri per falsificare documenti militari.

Visita ladresca

Ignoti penetrati, mediante scasso, nell'ufficio della Cooperativa delle case degli impiegati, in corso Regina Margherita, 79, involarono una macchina da scrivere marca « Simmons », scrittura visibile, bicolore, di non grandi dimensioni, ed alcuni piccoli oggetti. Probabilmente disturbati, non tentarono neppure di aprire la cassaforte.

NOTIZIE SPORTIVE

E' morto in seguito ad incidente aviatorio il noto ciclista Andrea Pollodo.

Nella corsa ciclistica Milano-Torino giunsero: 1 a Belloni, 2o Sesano, 3o Vay, 4o Tornerillo, ...

Il premio Semplicio a San Siro è stato vinto dal cavallo Everbeck (Capitano del more. A. Chiodra).

Nella gara podistica per il giro di Torino giunsero 1o Spiano, ...

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1918.

[illegible]

PICCOLI AVVISI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Sui campi di battaglia

La violenta lotta attorno a Saint Etienne
La presa di Berry-au-Bac

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione a nord-est di Saint Quentin varie operazioni locali eseguite nel pomeriggio per migliorare il nostro fronte hanno dati buoni risultati. La cifra dei prigionieri fatti nelle ultime 24 ore supera i 700. Sul fronte della Suippe e dell'Arne la resistenza del nemico non si è rilasciata. Sull'Arne un violento contrattacco ci ha ripreso momentaneamente il villaggio di Saint Etienne, che le nostre truppe hanno brillantemente conquistato poco dopo, facendo un centinaio di prigionieri. Più ad ovest abbiamo preso, dopo un accanito combattimento, un sistema fortificato che difendeva i dintorni di Isle-sur-Suippe, ed abbiamo raggiunto combattendo i margini di Saint Etienne-sur-Suippe. Nostri reparti hanno forzato in due punti il passaggio del fiume nella regione di Aumenancourt-le-Petit. Infine, sulla nostra sinistra ci siamo impadroniti di Berry-au-Bac.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht: Nella Fiandre, dinanzi a Cambrai, giornata calma. — *Gruppo degli eserciti del principe Boehn:* A nord di Saint Quentin gli urti continuativi iniziati dal mese di settembre continuano senza interruzione. Il nemico non ha potuto riportare ancora alcun nuovo successo. Anche ieri gli attacchi sferrati nella mattina a nord-est di Le Chatelet e dalle due parti di Lessing, sferrati nel pomeriggio su larghissimo fronte a nord di Saint Quentin, sono falliti: il nemico, che guadagnò in principio terreno presso il Canale della Somme in direzione di Issigny-le-Petit, fu respinto. — *Gruppo degli eserciti del principe imperiale tedesco:* Il nemico si è spinto accanitamente innanzi verso le nostre nuove posizioni sull'Aisne e la Suippe, tra Pontavert e Bazancourt, ed ha effettuato frequenti attacchi contro di esse. Si sono svolti combattimenti presso Pontavert e Berry-au-Bac, a cavallo della strada Reims-Neufchâtel e presso Bazancourt. Il nemico è stato respinto dovunque. In alcuni punti piccoli reparti si tengono sulla riva settentrionale della Suippe. Con efficaci puntate forti il nemico ha attaccato sull'Arne ed a ovest di Saint-Etienne. Anche qui i suoi attacchi non hanno avuto risultato dopo due giorni di accaniti combattimenti. A sud di Saint Etienne, presso Orfeuil e Autry, attacchi parziali del nemico sono stati respinti, come pure abbastanza forti puntate di ricognizione in numerosi punti sul resto del fronte. — *Gruppo degli eserciti del generale Gallwitz:* Tra l'Argonne e la Mosa gli americani hanno continuato i loro violenti attacchi. Al centro del fronte d'attacco il nemico si trovava ieri a cavallo della strada che conduce da Charpentry a Romagne.

Combattimenti locali a nord di S. Quintino

LONDRA, 7.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice: Ieri, durante combattimenti locali nelle vicinanze di Aubencheul-aux-Bois, abbiamo fatto circa quattrocento prigionieri. Nel pomeriggio di ieri una nostra pattuglia, nel settore di Oppy, prese 34 prigionieri e 4 mitragliatrici. Durante la notte stabilimmo posti di passaggio sul canale a nord di Aubencheul-au-Bac ed anche a nord-est e ad ovest di Oppy. Un posto tedesco ad est di Per... fu preso da un'altra nostra pattuglia e facemmo lievi progressi a nord di Wez Macquart.

Un comunicato ufficiale tedesco in data 6 sera dice: Attacchi parziali a nord di Saint-Quentin e in Champagne. Fra l'Argonne e la Mosa violenti attacchi americani sono stati respinti.

La battaglia in Champagne per la liberazione di Reims

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Mentre si sviluppa l'offensiva di pace degli imperi centrali, gli eserciti alleati raccolgono nuovi allori sul fronte occidentale. Gouraud ha ricevuto il mezzo migliore di rispondere alle proposte di armistizio del nemico. I tedeschi sotto di esso si sono spinti sulla Suippe, che è oltrepassata in parecchi punti, e malgrado l'accanimento del contrattacco nemico le truppe francesi ondulatrici da Saint Etienne ad Arpes lo hanno respinto in disordine in direzione di Machault. I tedeschi minacciati di vedere le loro posizioni a Vouziers prese a tergo, debbono ponderare alla possibilità delle loro posizioni intermedie, così si può prevedere una ritirata generale sino all'Aisne. L'ala sinistra della prima armata del generale Debeney ha mosso verso est, al nord di San Quintino, in una mossa parallela, allargando le proprie linee lungo il canale, raggiungendo Remaucourt in piena posizione di Sequeido e la fattoria di Tilloy, più al sud, ed avanzando lungo la strada ferrata di Saint Quintino-Lesquielles, in direzione di Essigny-le-Petit, catturando e catturando centinaia di prigionieri, mentre gli Catalani e ... le truppe britanniche, avendo guadagnato terreno in combattimenti locali si preparano al nuovo sfruttamento della loro vittoriosa avanzata nei giorni scorsi.

L'ammirevole manovra che il generale Gouraud sta svolgendo con tanto successo in Champagne è prospettata da Bidou, il quale risale sino a quel famoso 15 luglio, quando, per eseguire questa magnifica manovra difensiva che assicurò la vittoria alla quarta Armata, aveva dovuto abbandonare alla sua destra il vecchio campo di battaglia conquistato nel 1915, ed alla sua sinistra i monti espugnati nella primavera del 1917. Il 26 settembre esso dovette attaccare nuovamente su quel terribile terreno che aveva calcato e di cui conosceva meglio di chiunque il valore difensivo. Per due il valore del fronte ... Tahure ... la profondità di 15 chilometri. Occorreva ... fra ... di quei dodici ... Avendo ... Per vedere il nemico ... La vigilanza del nemico ... ove essere tentata ... per ... combattimento ... l'attacco sulla sua destra, nella regione dei monti, e Gouraud lo trattenne in quella direzione facendo aprire sulla sua sinistra un violentissimo fuoco. Alcuni battaglioni tedeschi sfavorevolmente attaccati, ... completamente il nemico sulle vere intenzioni dell'avversario. Nel frattempo ... sulla destra al centro ed alla destra, l'attacco apri breccia nella larghezza di un fronte di Divisione, e la fanteria vi si slanciò facendo fortini per fugare i reticolati che avevano ancora intatti.

F... del primo giorno la linea dei monticelli correnti. Vecchio campo di battaglia venne riconquistato ed oltrepassato, ed alla destra Gouraud giunse sino alla Dormoise. All'indomani un progresso importante venne realizzato da questa stessa ala colla espugnazione dell'importante massiccio delle colline di Grateuil; indi l'avanzata continuò passo passo. Il nemico resisteva accanitamente. All'inizio aveva due Divisioni in linea, poi ne condusse altre dieci. Il centro di Gouraud, innanzi a Py aveva da assolvere un compito estremamente difficile. Era giunto sulle creste al sud del fiume, ma quivi si trovava minacciato, tanto dalle creste situate al nord, quanto dal fondo stesso della vallata, ove il terrapieno della ferrovia in cemento armato era stato trasformato dal nemico in una serie di fortini. Il centro era, dunque, rimasto forzatamente indietro, a destra, quando il 3 ottobre il generale Gouraud decise di manovrare per avanzare. Le Divisioni francesi, tra cui era intercalata una americana, conquistarono di assalto la linea di creste al sud di Arnes, tra Saint Martin, l'Heurtrix ed Orfeuil. La giornata fu decisiva. I monti di Champagne, innanzi alla sinistra dell'armata si trovavano aggirati in seguito dai progressi realizzati dal centro dell'Armata stessa. Vi era innanzi ad essi quello stesso esercito che si aveva così lungamente occupati e che andava di riprenderli. Continuò con allineare la sua destra col resto dell'esercito espugnando una collina al sud della catena principale, il Monte sans Nom; indi, il 5, si slanciò all'assalto su tutta la linea. Ma il nemico non appena si era accorto di essere aggirato da est, era partito. Le truppe francesi, sbaragliando le retroguardie nemiche, conquistarono i monti, ridiscesero su Moronvilliers, e giunsero sulle rive della Suippe. Il nemico non reagiva. Gli aereoplani, volando a bassa quota, informavano incessantemente gli elementi di testa della presenza dei tedeschi, squadroni pattugliavano innanzi alla fanteria. Il 5 e il 6, Bétheniville e Pont à Verzer erano sorpassati, mentre ancora più alla sinistra, innanzi al fronte della 5.a Armata, le alture di Reims e Nogent-l'Abesse venivano evacuate dall'armata di von Mudra. Ieri mattina si scorgeva la loro linea azzurra silenziosa, deserta, abbandonata ed al di là si indovinava invisibile nella pianura, Reims, il cui martirio, durato quattro anni, è finalmente terminato.

C.

La squadra francese entra nel porto di Beiruth fra l'entusiasmo della popolazione

PARIGI, 7.

Il ministro della Marina ha ricevuto dall'ammiraglio Vasney il seguente dispaccio: La Divisione francese di Siria è entrata stamane 7, alle 6 del mattino, nel porto di Beiruth. L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile.

Beirut (la Julia Augusta Felix dei romani) è lo sbocco marittimo di Damasco, dalla quale dista 95 chilometri ed alla quale è unita mediante una ferrovia. L'importantissimo centro commerciale di Beirut, popolato di turchi, drusi, armeni ed europei, conta 100.000 abitanti. A nessuno sfugge l'importanza dell'occupazione di questo porto, che fornisce una nuova e più comoda base navale all'esercito degli Alleati operante con sì grande fortuna nella Siria settentrionale.

L'avanzata americana coglie i tedeschi impreparati

Parigi, 7, notte.

Dopo avere raggiunto gli obbiettivi che si erano proposti nei giorni precedenti, gli americani passarono la giornata di ieri altro rafforzando e consolidando le loro posizioni. Durante la notte i tedeschi eseguirono un contrattacco allo scopo di riprendere parte del terreno perduto, ma in nessun punto della linea vi riuscirono. Il nemico si era ritirato definitivamente dalla posizione di Brunilde e, finchè non sarà costretto a indietreggiare ancora, tutti i suoi sforzi saranno diretti a conservare il possesso della valle dell'Aube. Se gli americani riuscissero a sfondare in questo punto, tutte le forze germaniche che si trovano in questo saliente pericolosamente isolato si troverebbero alla mercè degli americani. Dai rapporti sui movimenti delle truppe tedesche dietro la linea principale, si può dedurre che i tedeschi considerano perfettamente questo pericolo e si preparano all'inevitabile, sebbene la linea sia rimasta inalterata. Durante tutte le scorse 24 ore furono eseguiti accaniti combattimenti, specialmente sull'ala destra degli americani. I prigionieri fatti durante l'attacco di ieri l'altro dicono che le perdite tedesche furono gravissime perchè l'avanzata americana li avevano di sorpresa e colse il nemico impreparato. Il fuoco dell'artiglieria americana inflisse perdite specialmente gravi tanto che alcune compagnie di una Divisione della Guardia vennero ridotte a pochi uomini: di una compagnia rimasero solamente dieci uomini. Le condizioni meteorologiche sono buone e le strade si trovano in eccellenti condizioni. Approfittando di questa circostanza gli americani continuano a spingere avanti masse di truppe e di materiale.

Le enormi perdite di materiale fatte dalla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

L'informatore svizzero del *Petit Parisien* conferma che una delle ragioni che determinarono la Germania a chiedere l'armistizio è certamente dovuta alla perdita di enorme materiale da guerra sofferta dagli eserciti del Kaiser sul fronte francese dal 15 luglio scorso, inizio della vittoriosa controffensiva degli Alleati. Nei tempi normali della guerra i tedeschi perdevano in media ogni ... una media di 100 cannoni ogni mese. Ora gli stabilimenti di guerra dell'Impero non riescono che difficilmente a compensare queste perdite, ma dopo l'avanzata degli Alleati e la cattura di 3600 cannoni di ogni calibro e di circa 25.000 mitragliatrici, la Germania non si trova più in condizione di compensare le sue perdite, perchè l'acciaio speciale, che serve alla fabbricazione dei cannoni, comincia a esaurirsi negli Imperi centrali.

C.

Continua la marcia degli italiani su El Bassan

COMANDO SUPREMO, 7.

ALBANIA. — Nella zona litoranea nostre truppe leggere proseguirono la marcia verso il basso Skumbi, sostenendo scontri con pattuglie avversarie e catturando prigionieri. A nord di Berath le nostre avanguardie, vinta la resistenza di retroguardie nemiche, alle quali presero prigionieri e mitragliatrici, varcarono il Devoli continuando la marcia su El Bassan. A Berath vennero trovati grandi depositi di munizioni e 2500 fucili abbandonati dal nemico.

DIAZ.

Altri 65.000 bulgari si arrendono agli Alleati

Salonicco, 6.

Oltre le migliaia di prigionieri fatti durante le recenti vittoriose offensive in Macedonia, 65.000 bulgari si sono arresi agli alleati in base alla clausola della convenzione militare del 29 settembre, secondo la quale le truppe bulgare che si trovavano ad ovest del meridiano di Uskub dovevano costituirsi prigioniere.

(Stefani).

Altri commenti francesi al passo degli imperi centrali

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Parlando della richiesta degli Imperi centrali, il colonnello Zedé, nell'*Homme Libre*, dice: «Se tentano di conversare è perchè sentono la partita perduta, perchè vedono la barriera della Schelda cedere tra Cambrai e Le Catelet innanzi alla pressione irresistibile degli inglesi, perchè sanno di non poter più, per mancanza di riserve, colmare le brecce che si apre sempre più larga tra la foresta di Saint-Gobain e le Argonne, se tentano di conversare è per salvare l'enorme quantità di materiale e munizioni, gli eserciti vittoriosi alleati e che tra poco si troverà ammucchiato alla stretta sulle poche strade delle Ardenne. Tanto loro zona di Gibralta». Tutte vogliono perchè gli Alleati non si lascino adescare dall'offerta, senza por conto che quella pace infame, che Pertinax, nell'*Echo de Paris*, rammenta essere stata già raccomandata da von Kuehlmann, data la piega assunta dagli eventi, sarebbe ancora profittevole per la Germania e catastrofica per il ... salvamento della ... per Pichon, del *Figaro*, i due degli scopi della combinazione attuale, perchè «... l'estavasione ... di Hohenzollern verrebbe perfettamente Hollenzollern» ... conclusione la formula la chiesa dell'*Homme Libre*: «La Germania di Max di Baden, di Scheidemann, di Erzberger — scrive l'organo di Clemenceau — è sempre la Germania imperiale e prussianizzata. Il suo finto naso democratico non ci inganna. Siamo sul cammino della vittoria e non ci inseriremo fermare. Un armistizio, al punto in cui siamo, non è possibile. In quanto alle proposte di Max del Baden, sono insufficienti. Non possiamo accontentarci dell'autonomia dell'Alsazia-Lorena ed inoltre vogliamo riparazioni pel passato e garanzie per l'avvenire. Il cancelliere è muto su questi due punti. La guerra continua».

All'unisono con gli altri giornali, anche il *Temps* non trova accettabile per gli Alleati le proposte di pace formulate dalla Germania nella domanda di armistizio del cancelliere. «I principi del presidente Wilson — scrive l'articolista, dopo aver fatto una lunga analisi del discorso del nuovo Cancelliere — non sono favoriti dalla Germania che per farci cadere le armi di mano. Poi, quando avessimo cessato di combattere, quando le truppe tedesche avessero ripreso lena, quando il Governo imperiale fosse popolare e forte, i plenipotenziari tedeschi riderebbero e rovescierebbero ad una ad una le pretese basi dei negoziati. Le regioni invase servirebbero loro di ostaggio. E l'Alsazia e la Lorena? «Venite a prenderle», direbbero. Il sangue sparso sarebbe stato invano. Gli Alleati si rimprovererebbero scandalosamente la loro disillusione. Bisognerebbe ricominciare la guerra ed in quali condizioni! Oppure bisognerebbe firmare una pace disastrosa, e per quanto tempo? Si capisce che lo Stato Maggiore di Guglielmo abbia approvato la politica di Max, ma il nuovo Cancelliere ed i suoi due alleati di campo, Ludendorff e Scheidemann, hanno avuto il torto di attribuire tanta ingenuità a Wilson. Agli stessi concetti, cioè alla impossibilità dell'accettazione della proposta degli Imperi centrali si informano i commenti del *Journal des Débats* e di altri giornali della sera.

C.

Impressioni e ipotesi di deputati e circoli austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il «Wiener Tageblatt» pubblica impressioni di deputati austriaci sul passo degli Imperi centrali. Stanek, czeco, ha detto: «Nulla ho da dire. Il mio discorso riproduce il mio pensiero». Breuer, polacco: «Se i tedeschi offrono l'armistizio è perchè devono ammettere che la situazione impone loro la fine della guerra». Denkovic, jugo-slavo, è pessimista: «L'Intesa insisterà per lo sgombro delle regioni occupate in Italia, in Francia e nel Belgio». Lewick, ucraino, è pure pessimista: «La situazione militare degli avversari è troppo favorevole». Stranzky: «Gedeon del discorso di Orlando l'avvicinarsi della fine della guerra». Hybes, sloveno: «Sta a vedere le condizioni che porrà l'Intesa». Gerza e Kendzior, polacchi: «Capitolata la Bulgaria, il passo era prevedibile, ciò che non potrà revocarsi è il diritto di autodecisione e la fine del militarismo». Mataja, cristiano-sociale: «Non ritengo che l'Intesa aderirà all'autonomia dell'Alsazia-Lorena, giacchè la dichiarò insufficiente nel 1917». Tertil, polacco: «Bene, poichè un punto di Wilson ci garantisce la ricostituzione completa della Polonia».

La «Frankfurter Zeitung» reca da Vienna che la tensione in questi giorni si manifesta nei suoi circoli spesso con manovre di Borsa. Contro le più pazzesche di queste intenzioni il Governo, fra l'Ungheria e la Germania conserva l'unità diplomatica. Quando alle speranze suscitate dal passo di Burian, vi sono ovunque pieni di speranza in Wilson e pessimisti che nella speranza fra gli uni e gli altri c'è una corrente media, la quale confida almeno in una risposta che dia possibilità di negoziare. La tensione si rivela nei dibattiti alla Camera. Gli slavi tanno ormai i loro calcoli senza l'Austria, sulla base della completa vittoria dell'Intesa. Anche i tedeschi ed ungheresi traggono già le conseguenze prevedibili dello svolgimento dei fatti. Gli ultimi giornali adottano il punto di vista semplice dell'unione personale dei tedeschi, della creazione di uno Stato tedesco in Austria.

Chemnitz, ex-segretario di Stato di Derburg, in un discorso dinnanzi che s'inizia una nuova èra per la Germania. Gli scopi del militarismo sono crollati, perchè non potè raggiungerli. Subentra la pace di accordi secondo i punti di Wilson, il cui nocciolo sono la Lega dei popoli e il disarmo. E' necessario però essere pronti anche ad un rifiuto e ricordare che dopo Jena, venne Lipsia.

Una dichiarazione degli slavi per la pace e l'autodecisione

Zurigo, 7, notte.

Il Congresso composto dagli uomini politici czechi, che doveva avere luogo domani a Praga, è stato rinviato fino all'arrivo della risposta del presidente Wilson. I rappresentanti dei croati, degli sloveni e dei serbi dell'Austria-Ungheria, e della Bosnia-Erzegovina, pubblicano una dichiarazione a favore della pace generale, sulla base del diritto di auto-decisione piena ed intera delle Nazioni per stabilire se vogliono costituire uno Stato indipendente, oppure formare con altre Nazioni una unità statale. Essi esigono che si garantisca tale diritto internazionalmente. Chiedono la loro completa riunione, la libertà e l'indipendenza, e promettono di garantire alle minoranze di altra lingua il diritto allo sviluppo nazionale, culturale, economico e sociale. «I porti della sponda orientale dell'Adriatico, che, avuto riguardo alla posizione del sistema insulare e al loro retroterra, appartengono al territorio economico in possesso della nostra nazionalità, devono essere aperti a tutti i popoli, e naturalmente anche a quelli che abitano dietro il nostro territorio, per bisogni del loro traffico. La nostra nazionalità è pronta a stipulare con essi trattati internazionali, che garantiscano ed assicurino questa libertà». La dichiarazione conclude chiedendo che i rappresentanti degli sloveni, dei croati e dei serbi partecipino al Congresso della pace.

L'eco in Finlandia delle vittorie dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il «Matin» riceve da Stoccolma: «Il corrispondente da Helsingfors dell'«Abendblatt» annuncia che la discussione sul nuovo regime continua dinanzi alla Dieta. Molti giovani monarchici sono favorevoli alla dinastia, tuttavia gli agrari vi si oppongono. Si crede che la Dieta si pronuncerà definitivamente verso la metà di questa settimana. Intanto i crediti concessi per il ricevimento del nuovo Sovrano sono stati sospesi. (Com'è noto i monarchici finlandesi volevano un re tedesco). L'effetto delle vittorie dell'Intesa si ripercuoterebbe anche laggiù!

Tra l'Inghilterra e l'Hedjaz

Londra, 7, notte.

Avendo il Re dell'Hedjaz telegrafato al re Giorgio, felicitandolo per la resa della Bulgaria e la conquista di Damasco, il re Giorgio ha risposto: «*Ho ricevuto con sentimenti della più profonda soddisfazione il vostro commovente messaggio. In questa occasione esprimo la mia grande ammirazione per l'intelligente condotta del vostro figlio, l'emiro Feysal, e per il valore delle truppe e degli alleati di V. M., la cui effettiva cooperazione ha contribuito in modo così importante al successo delle operazioni alleate, che risulterono nella liberazione di Damasco e nella estensione dell'affrancamento degli arabi dalla tirannide*».

Il ministro degli esteri, Balfour, ha pure inviato al Re dell'Hedjaz il seguente telegramma: «*Desidero, in mio proprio nome ed in quello dei miei colleghi del Gabinetto di guerra, di felicitare V. M. per la liberazione di Damasco da parte delle loro alleate e per la cooperazione coll'esercito del nobile emiro Feysal e degli arabi siriaci, che combattono per l'indipendenza nazionale, sotto il suo comando*».

Alla "Dante Alighieri,,

Roma, 7, notte.

Il Consiglio della Dante Alighieri, adunatosi ieri sotto la presidenza di S. E. Boselli, dopo di avere approvato il consuntivo del 1917 che è un sintetico, ma eloquente documento dell'intensa e varia attività sociale nel decorso anno, ha deliberato importanti erogazioni ed ha lungamente considerata l'opportunità di convocare la Società in un congresso, ciò che non si è più fatto dopo quello di Pallanza del 1913. Anche riconosciuto che il presente momento è prematuro per una simile riunione, ma che l'opportunità di essa può sopraggiungere da un'ora all'altra, il Consiglio ha dato ampio mandato alla presidenza, a cui ha rinnovato la piena sua fiducia, per la eventuale convocazione d'urgenza delle rappresentanze dei Comitati locali. Infine ha accettato l'offerta della Società bolognese di elettricità che, per onorare la memoria del trentino senatore Carlo Esterle, si propone di raccogliere un cospicuo capitale da offrire alla Società Dante Alighieri per fondare un istituto in pro degli orfani dei profughi trentini.

(Ag. Stefani).

Contro gli incettatori di Chinino di Stato

Roma, 7, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto: «Il rivenditore di generi di monopolio il quale esiga o riceva per smercio del chinino di Stato un prezzo superiore a quello di tariffa, sarà punito con la destituzione, senza pregiudizio di altra eventuale azione a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore. Della destituzione sarà pure passibile il rivenditore che contrariamente al vero si dichiari sprovvisto di chinino di Stato e non ne faccia al pubblico la somministrazione. Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Il collocamento dei mutilati a cura dell'Ufficio centrale di Roma

Roma, 7, notte.

L'Ufficio centrale di collocamento del Ministero di industria, commercio e lavoro ha proposto nella decorsa settimana, ed in relazione a richieste avute da ministeri, uffici pubblici ed aziende private, 163 collocamenti di mutilati ed invalidi che desiderano pronta occupazione. Sono stati inoltre proposte 35 sostituzioni di persone aventi obblighi di leva con mutilati ed invalidi ai vari comandi di Corpo d'armata.

L'aumento dei prezzi dei principali consumi

Roma, 7, notte.

L'Ufficio del Lavoro presso il ministero dell'industria, ha raccolto nuovi dati circa i prezzi dei principali generi di consumo popolare nelle città italiane. Esso ne ha tratto la conclusione che la percentuale di aumento dall'aprile 1917 all'aprile 1918 è del 61,5 per cento. Il pane ebbe un aumento del 25,7; la farina del 21,8; la pasta dell'11,8; la carne bovina del 20,1; il lardo del 88,8; l'olio d'oliva del 33,5; il latte del 60,9.

Il Principe di Piemonte visita i mutilati

Firenze, 7, notte.

Questa mattina S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato, accompagnato dal governatore comandante Bonaldi e dal sindaco, alla villa Bondi a visitare i mutilati ivi ricoverati. Fu ricevuto dal presidente prof. Burci e dal personale della Direzione. S. A. R. ha fatto quindi una gita a Fiesole e poi è ritornato a Palazzo Pitti, da dove alle ore 12 è uscito, lasciando Firenze in automobile. (S.)

La morte del prof. Toniolo

Pisa, 7, notte.

Oggi alle ore 16,15 è morto il prof. Giuseppe Toniolo, professore di economia politica della nostra Università. Il prof. Toniolo che ha saputo dare un impulso originale e potente agli studi di sociologia, si era imposto per altezza di ingegno e rettitudine di carattere non solo nel campo cattolico ove spiegò la sua attività, ma presso gli studiosi di dottrina sociale a qualunque partito o scuola appartenessero. Con lui scompare una grande e nobile figura di studioso e di italiano.

La fine del processo delle O. E. G.

Alessandria, 7, notte.

Il Tribunale di guerra pronunciò la sentenza nel processo delle Officine Elettriche Genovesi, mandando assolti tutti gli imputati, contumaci e presenti. Furono assolti per inesistenza di reato Locher Giovanni, Spinelli Giovanni, Liebenthal Frida, Koenigsheim Sigismondo, Marte Giuseppe e Ilse Edoardo e vennero invece assolti per non provata reità Huber Conrad e Ampt Francesco. Il Presidente dopo la sentenza disse, rivolto agli imputati: «Il Tribunale è lieto di avere assolto degli innocenti. Soltanto si duole di non potere colla sua sentenza cancellare la lunga ed ingiusta sofferenza da voi sopportata; augura che tornando in seno alle vostre famiglie, possiate trovare nel loro affetto il conforto che vi è dovuto».

I prezzi dei cambi

ROMA, 6. — Corso ufficiale dell'oro determinato il 5 ottobre e da valere dal 7 al 13 ottobre: L. 129,19. Cioè centoventinove e venti[illegible] diciotto.

BORSA PRIVATA DI TORINO

7 Ottobre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione p. ... :

Rendita Italiana 3 1/2 % 87,60, 87,50; 5 % 89,50, ... — Obbligazioni ferroviarie: Ital. 3 % 328; Meridionali 329 ex; Vittorio Emanuele 350 ex. — Cartelle San Paolo 3 1/2 % 490. — Azioni: Banca d'Italia 1195, 1196; Banca Commerciale Italiana 1040, 1039, 1035; Credito Italiano 735; Banca Italiana di Sconto 700, 698; Banco di Roma 116; Beni Stabili 322; Fondi Rustici 350; Imprese Fondiarie 117; Aedes 17,50; Ferr. Meridionali 536; Ferr. Mediterranee 305; Ferr. Secondarie Sarde 151; Nav. Gen. Rubattino 790; Nav. Italo-Americana 130, 127; Baratti-Milano 58; Cotonif. Cantoni 160, 153 ex; Aut. Fiat 685, 686, 701; Aut. Spa 230, 239, 218; Aut. Scat 59; Aut. Rapid 110; Ansaldo San Giorgio 134, 133; Ansaldo 260; Eridania 68; Banchiero 135; Bonifiche Ferraresi 98; Eccelerie Biontic 220, 216; Cotonificio Valli di Lanzo 32,50; Ansaldo 271, 275, 272; Ilva 290, 292; Savona 210, 200; Bergamo 98; Marconi 159, 155; Acqua Potabile 600; Italiana Gaz 255.

Riunione agitata. Consolidati e Banca d'Italia sostenute; il resto offerto; chiusura migliore.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

7 Ottobre 1918

ALESSANDRIA. — Uvaggio: Mz. 1015, da L. 6,75 a 7,50.

ASTI. — Barbera: da L. 7,50 a 9,50 — Uvaggio: da L. 6,50 a 8,50. — Totale Mz. 2500.

CHIERI. — Freisa: Mz. 3000, da L. 6,50 a 7,50.

MONTEGROSSO D'ASTI. — Barbera: Mz. 2054, da L. 9 a 10,50.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mz. 500, da L. 7 a 9 — Uvaggio, Mz. 2000, da L. 6,50 a 7,50.

Ponzo Giovanni, gerente.